

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

alla fine dello scorso anno 1997 si sono verificati episodi obiettivamente negativi per l'immagine ed il ruolo dell'Italia come paese in cui si svolgono gare di Coppa del Mondo di sci alpino;

in particolare, con il voto favorevole di delegati italiani, è stato fortemente ridotto, a vantaggio di altri paesi stranieri (anzitutto l'Austria), il numero delle competizioni che si svolgeranno in località italiane per la Coppa del Mondo di sci 1998-1999; tra queste, è stata soppressa la gara di *slalom* sulla pista « 3-tre » di Madonna di Campiglio, proprio nell'anno della sua cinquantesima edizione;

inoltre, il 22 dicembre 1997 è stata annullata la gara di *slalom* di Madonna di Campiglio per ragioni tecniche valutate insindacabilmente dal solo delegato tecnico Fis l'austriaco Hujara, nonostante tali ragioni fossero obiettivamente infondate, come moltissimi e qualificatissimi tecnici hanno osservato;

il presidente della Fisi ha espresso viva protesta per l'accaduto, ed ha preso condivisibili iniziative contro i delegati che avevano concorso alla soppressione di gare italiane dal calendario della Coppa del Mondo 1998-1999;

oltre alle autonome iniziative della Fisi occorre in questa vicenda un impegno forte a livello sovranazionale perché l'immagine dell'Italia sia tutelata e il calendario della Coppa del Mondo di sci alpino ripristini lo svolgimento di gare in località storiche per lo sci mondiale, come ad esempio Madonna di Campiglio o Se-striere;

quali iniziative il Governo italiano intenda avviare, presso gli organismi sovranazionali competenti, per tutelare l'immagine del Paese ai fini indicati nella premessa;

se il Coni, di propria iniziativa o su invito del Governo, abbia intrapreso o intenda intraprendere passi ufficiali in tal senso verso gli organismi sportivi internazionali competenti;

quale valutazione ritenga di esprimere, e quali eventuali proposte di modifica, intenda promuovere il Governo in ordine al funzionamento della giuria di gara, che dovrebbe operare collegialmente ma che in realtà affida al solo delegato tecnico Fis (il Sig. Hujara, appunto) un grande e insindacabile potere, per l'esercizio del quale incidono o possono incidere grandi interessi economici. (4-14667)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con nota del ministero dell'interno del 13 marzo 1990, protocollo n. 17211/2 veniva inviato, al comune di Benevento, il decreto con il quale si elevava la segreteria generale dalla classe I/B alla I/A;

con detta nota si evidenziava chiaramente che l'elevazione di classe dell'ente non comportava automatico slittamento delle qualifiche funzionali apicali attribuite al personale dipendente, che i provvedimenti di modifica di organico andavano necessariamente sottoposti all'esame della Ccfl ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 luglio 1980, n. 299, e che l'ente aveva facoltà di riorganizzare la propria struttura organizzativa provvedendo successivamente e in conformità alla normativa vigente, alla copertura dei nuovi posti più qualificati eventualmente richiesti ed ammessi dalla citata Ccfl;

la giunta municipale con atti in data 15 maggio 1990, assunti con i poteri del consiglio *ex* articolo 140 Tulcp del 1915, prevedeva lo slittamento di un livello re-

tributivo e funzionale di tutti i dipendenti inquadrati dalla 7^a qualifica in su, motivando tale scelta come applicazione dell'articolo 228 Tulcp n. 383/1934 che prevedeva un'equa proporzione tra lo stipendio del segretario e quello del personale comunale;

a seguito di ricorsi, la sezione di Benevento del Co.Re.Co. chiese chiarimenti alla giunta municipale;

con atti in data 19 luglio 1990 la giunta riconfermò i precedenti atti adducendo, tra le motivazioni, quella che gli slittamenti di livello erano atti dovuti e che non comportavano modifiche della pianta organica; in tutte le deliberazioni, stranamente, non veniva mai menzionata la nota del ministero dell'interno o quell'analoga della prefettura; il predetto atto riportava il « parere favorevole » dei dirigenti del settore personale e finanze direttamente interessati;

a seguito di altri motivati ricorsi, la sezione provinciale del Co.Re.Co. di Benevento annullò gli atti nella seduta del 13 agosto 1990;

il 17 gennaio 1991, i dipendenti del comune, inquadrati nella I qualifica dirigenziale, proponevano, contro la decisione del Co.Re.Co., ricorso al Tar della Campania, il quale con sentenza n. 88/1992, accoglieva il ricorso dei predetti dipendenti. Tale sentenza non affermava alcuna automaticità od obbligatorietà ad effettuare il reinquadramento a seguito della riclassificazione dell'ente, ma riteneva un comportamento « doveroso » quello messo in atto dal comune di Benevento;

la giunta municipale di Benevento, con delibera in data 14 luglio 1992, prendeva atto della sentenza del Tar ed inquadrava i ricorrenti nella II qualifica dirigenziale (per cui il comune di Benevento aveva, in proporzione, il più alto numero di dipendenti inquadrati nella II qualifica dirigenziale tra i comuni di classe I/A) e si corrispondeva, a quei dipendenti, il trattamento economico pari alla II qualifica

dirigenziale, l'indennità di funzione oltre al salario di anzianità con decorrenza 1° marzo 1990;

a seguito di sollecitazioni, denunce e ricorsi, il presidente *pro tempore* della giunta regionale della Campania presentò, nel 1992, ricorso al Consiglio di Stato avverso la citata sentenza n. 88/1992 del Tar Campania;

il consiglio comunale approvò il conto consuntivo dell'esercizio 1991 con un disavanzo di amministrazione che superava i 15 miliardi; i revisori dei conti espressero forti dubbi sulla reale consistenza dei residui attivi e passivi e, da un partito politico, furono avanzati rilievi circostanziati al conto consuntivo facendo chiaramente intravedere una situazione di collasso finanziario, e, quindi, la sospetta e non certa rispondenza dei dati contabili relativi agli esercizi finanziari precedenti si poteva supporre, quindi, che non erano stati rispettati lo spirito e la lettera della legge n. 604 del 1962 che prevedeva, per il passaggio di classe della segreteria comunale, l'inviolabile condizione di florida situazione finanziaria dell'ente;

in data 15 luglio 1993 venne dichiarato il dissesto finanziario del comune di Benevento;

sugli atti di giunta municipale del 1990 e del 1992 furono presentati vari esposti alla procura della Repubblica di Benevento senza alcun apparente risultato;

la giunta municipale, con atti n. 894 del 27 giugno 1994, n. 1501 del 17 ottobre 1994 e n. 1721 del 14 novembre 1994, attivò il procedimento amministrativo, annullò l'atto di giunta municipale n. 1890 del 1990 e nominò un legale per la difesa dell'ente nei giudizi innanzi al Tar promossi dai sei dipendenti interessati dall'annullamento dell'atto citato; i tre atti riportano i pareri dei dirigenti del settore personale, finanze e, l'ultimo, anche quello del dirigente del settore legale, benché direttamente interessati, sempre favorevoli alle loro posizioni di inquadramento;

la giunta non ha richiesto, ai dirigenti, la restituzione delle somme percepite per il maggiore trattamento economico non dovuto;

in data 10 novembre 1995 il Consiglio di Stato ha deciso l'annullamento della sentenza n. 88/1992 del Tar Campania; detta sentenza è stata notificata al comune di Benevento in data 20 settembre 1996;

gli amministratori del comune, sebbene espressamente sollecitati a farlo, non hanno chiesto la restituzione del maggiore ed ingiustificato trattamento economico percepito dai dirigenti dal 1° marzo 1990 fino al 17 ottobre 1994 —:

quali provvedimenti intendano adottare per il perseguimento delle chiare e gravi responsabilità, non solo di natura contabile, che emergono dalla vicenda sin qui esposta e che sostanziano una grave e reiterata violazione di legge e per evitare che Benevento continui ad essere un'isola felice di impunità. (4-14668)

BALLAMAN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla base della legge n. 132 del 13 maggio 1997, le corti d'appello dovrebbero aver deliberato, e quelle dall'interrogante interpellate hanno già provveduto a farlo, gli elenchi degli esonerati dal partecipare all'esame di revisori contabili;

sulla base di notizie ufficiose, sembra che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà gli elenchi dei sopra citati non prima del mese di maggio, costringendo questi professionisti, già penalizzati da incredibili ritardi burocratici della legge, ad essere esclusi dalle nomine nelle assemblee sociali che approveranno i bilanci entro il prossimo mese di aprile 1998 —:

se tali notizie siano veritiere e, in caso affermativo, se non si ritenga di dover accelerare l'iter provvedendo alla pubblicazione degli elenchi almeno per le corti d'appello che hanno già deliberato tali elenchi. (4-14669)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* — Per sapere:

se non intendano ufficializzare i dati definitivi risultanti dalle indagini condotte dal Ministero della sanità e quelli della Guardia di finanza sulla consistenza dei capi bovini da latte esistenti in Italia;

se, in caso risultassero eccessivamente discordanti gli uni dagli altri, non intendano avviare una ulteriore indagine per verificare per quali motivi nascano tali discordanze. (4-14670)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

anche in Italia, come già da tempo si verifica in Giappone e negli Stati Uniti, diventano sempre più frequenti ed allarmanti i casi di bambini che rimangono vittime di stati di alterazione psichica, mentre giocano con *videogames* o guardano particolari tipi di cartoni animati;

le cause che provocano tali stati di malessere non sono ancora chiare né è possibile attivare forme di prevenzione e protezione nei confronti di quei soggetti più a rischio e che purtroppo ad oggi sembrano essere soprattutto i più giovani —:

quali provvedimenti intenda adottare per affrontare la problematica esposta e se non ritenga opportuno, nel frattempo, emanare disposizioni per regolamentare con più severità l'accesso dei giovani alle sale giochi, nonché la programmazione di cartoni animati ad alto tasso di effetti speciali e violenti. (4-14671)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione ambientalista Pro Natura ha presentato un esposto alla procura della Repubblica del tribunale di Milano

contro la società Walt Disney Italia, editore di noti periodici a fumetti per ragazzi;

in tale atto si evidenzia come nel numero di dicembre 1997 del mensile « Paperinik » venga presentata positivamente una battuta di caccia in Africa destinata ad abbattere elefanti ed altre specie, protette in sede nazionale ed internazionale dalla Convenzione di Washington, ratificata dal nostro Paese e la cui vigilanza è affidata al ministero dell'ambiente;

tale Convenzione vieta tra l'altro l'importazione e il traffico di tutti gli oggetti ricavati con parti degli animali protetti, compresi ad esempio i lavorati dell'avorio che nel fumetto sopra citato vengono addirittura pubblicizzati: « Con i denti di elefante si fabbricano pettini, palle di biliardo, bottoni, tasti di pianoforte, statuette, bocchini per sigarette, eccetera » (pagina 108);

tale messaggio destinato ai giovani, al di là delle possibili implicazioni di carattere penale, esposte dall'associazione ambientalista ha un incontestabile effetto diseducativo —:

se non si ritenga di valutare la possibilità di revoca ai periodici editi dalla Walt Disney degli eventuali contributi o convenzioni in essere presso il servizio informazione ed editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri e presso il ministero dell'ambiente. (4-14672)

FOTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 19 novembre 1990, n. 341 (riforma degli ordinamenti didattici universitari), successivamente modificato dall'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, disciplina le modalità di conseguimento del diploma universitario —:

se e quali iniziative intenda assumere affinché del predetto diploma le pubbliche amministrazioni tengano giusto conto, in

occasione della valutazione dei titoli nei concorsi dalle stesse indetti. (4-14673)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Governo è stato delegato a predisporre i decreti relativi alla istituzione della facoltà in « Scienze motorie »;

risulta all'uopo istituita una commissione, presieduta dal sottosegretario Guerzoni, che, a breve, dovrebbe concludere i lavori, con la conferma della individuazione di tre indirizzi (medico-riabilitativo, tecnico-scientifico e scolastico) per la costituenda facoltà —:

se non si ritenga opportuno prevedere che la sanatoria, ai fini del conseguimento del dottorato nelle materie in premessa richiamate, prevista per gli insegnanti Isef, che si sottopongano ad esame integrativo, sia estesa, con identica procedura, anche ai maestri dello sport. (4-14674)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'8 febbraio 1996 l'amministrazione provinciale di Piacenza inviava ai sindaci dei comuni della provincia stessa e alle comunità montane delle Valli Tidone/Trebbia e Nure/Arda una nota (protocollo n. 8740), redatta dal responsabile del servizio tecnico, per favorire una migliore interpretazione ed applicazione delle norme di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (nuovo codice della strada);

con ordinanza n. 57 (protocollo n. 7170 del 6 ottobre 1995) e n. 11 (protocollo n. 1682 del 4 marzo 1966) il sindaco del comune di Lugagnano Val d'Arda (Piacenza) — richiamando, tra gli altri, gli articoli 13 e 15 del testo unico 8 dicembre 1933, n. 1740 — ordinava a tutti i proprietari o conduttori di terreni confinanti con le strade comunali, vicinali di uso pubblico e strade, in ogni caso, adibite a pubblico

passaggio di « provvedere alla pulizia delle cunette di scolo ai lati delle strade sopra citate »;

in data 30 ottobre 1996 il consiglio comunale di Lugagnano Val d'Arda (verbale n. 84) respingeva la mozione presentata dai consiglieri comunali di minoranza, con la quale si invitava il sindaco a « soprassedere alle ordinanze emesse e a non emetterne altre; a provvedere con il personale di vigilanza a vigilare secondo il disposto dell'articolo 15 della legge n. 285/1992 »;

successivamente con ordinanza n. 49 (protocollo n. 8689 dell'8 novembre 1996), parzialmente modificata con ordinanza n. 20 (protocollo n. 3035 del 10 aprile 1997), il sindaco di Lugagnano Val d'Arda — visti gli articoli 23, 31, 32, 33 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 — ordinava ai proprietari o ai conduttori dei fondi e terreni adiacenti le strade comunali e vicinali di « effettuare lo spurgo delle cunette stradali, dei fossi, dei canali, delle tombinature laterali e trasversali... entro venti giorni »;

nel mese di marzo del 1997 il sindaco del comune di Lugagnano comunicava, a numerosi cittadini destinatari delle predette ordinanze e a termini dell'articolo 7 della legge n. 241/1990, l'avvio del procedimento amministrativo, in quanto gli stessi — a suo giudizio — erano tenuti ad « effettuare lo spurgo delle cunette stradali, dei fossi, dei canali, delle tombinature laterali e trasversali... in ottemperanza alle disposizioni impartite dall'ordinanza sindacale n. 49 dell'8 novembre 1996 e alle norme del nuovo codice della strada »;

nonostante che — nei termini di legge ed ex articolo 10 lettera *b*), della legge n. 241/1990, detti cittadini avessero presentato memoria scritta con richiesta d'archiviazione del procedimento, gli stessi ricevevano notifica di illecito amministrativo per non avere ottemperato alla citata ordinanza sindacale n. 49, e ciò nonostante il fatto che nell'ordinanza sindacale n. 20/1997, che parzialmente modificava l'ordinanza n. 49/1996, il sindaco di Lugagnano

avesse riconosciuto che « alcune difficoltà interpretative ne avevano ostacolato l'esecuzione »;

pare evidente come il sindaco di Lugagnano Val d'Arda, nell'emanare le citate ordinanze, abbia interpretato in modo alquanto singolare e discutibile le norme di legge applicabili al caso di specie —:

se i fatti sopra descritti siano noti al Governo e quale ne sia il giudizio, anche in considerazione del contenuto della nota della Prefettura di Piacenza protocollo n. 1893/Gab del 25 settembre 1995;

se non ritenga utile emanare, di concerto con i Ministri competenti per materia, apposita circolare esplicativa che, definitivamente, chiarisca i casi in cui la pulizia, la ripartizione e la manutenzione delle cunette stradali (manufatti che meritano una più compiuta e specifica definizione giuridica) debba essere posta a carico dei proprietari o dei conduttori di terreni adiacenti le strade comunali e vicinali, anche in relazione alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. (4-14675)

CAMOIRANO e BARTOLICH. — *Al Ministro degli affari esteri, e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per la città di Ventimiglia e per il Comprensorio ventimigliese il lavoro frontaliero è una risorsa importante che dovrebbe essere salvaguardata e sostenuta;

il lavoro frontaliero può considerarsi dipendente dalla situazione politico-economica, in special modo del Principato di Monaco. Negli ultimi anni molte industrie manifattiere, chimiche e conserviere hanno lasciato il Principato, trasferendo la loro attività soprattutto nel Nord-Africa; queste attività sono state rimpiazzate da aziende che tendono a occupare principalmente personale frontaliero francese. Inoltre, gli accordi esistenti tra la Francia ed il Principato di Monaco (accordi di Unione doganale, in materia di fiscalità, sicurezza

sociale, libera circolazione, ecc...) tendono a incentivare l'occupazione francese, a scapito di quella italiana. Sono numerosi gli esempi di cittadini transfrontalieri dell'Unione europea che lavorano nel Principato di Monaco e che, dopo avere pagato regolarmente, durante il periodo lavorativo, i contributi per l'assicurazione sociale, al momento della cessazione del rapporto di lavoro si vedono rifiutare l'indennità di disoccupazione poiché il Principato di Monaco ritiene che tale indennità debba essere pagata dallo Stato di residenza. In questo caso l'accordo esistente tra l'Unione europea ed il Principato di Monaco in materia di sicurezza sociale impedisce l'applicazione delle norme comunitarie di coordinamento previste dal regolamento CEE n. 1408 del 1971;

per un'equità di trattamento fiscale, la posizione dei lavoratori frontalieri italiani non deve essere penalizzante nei confronti degli altri lavoratori. Il citato regolamento comunitario 1408/71 di Sicurezza sociale impone agli Stati Membri che i contributi previdenziali vengano pagati nello Stato nel quale si lavora, mentre in materia fiscale esistono accordi bilaterali, nel caso specifico la convenzione Italia/Francia del gennaio 1992 contro le doppie imposizioni, prevede che il reddito dei lavoratori frontalieri debba essere dichiarato in Italia. Al contrario tra Italia e Principato di Monaco non esiste alcuna convenzione contro le doppie imposizioni. Ciò comporta il pagamento sia in Francia che nel Principato di Monaco di circa il 22-24 per cento a titolo di contributi sociali a carico dei lavoratori, siano essi frontalieri o residenti, a fronte del 10 per cento che si paga in Italia. Seguono le imposte che devono essere pagate in Italia e che sono mediamente del 24 per cento. Queste sono alcune delle ragioni per cui si parla di « equità di trattamento fiscale » che non prevede privilegi, ma chiede solamente un trattamento, appunto, equo;

al fine di emanare una normativa che parifichi la posizione di tutti i lavoratori

frontalieri italiani, la problematica è attualmente all'esame dei Ministeri interessati;

il gruppo di Alto Livello della Commissione europea, presieduto da M.me Simone Veil, ha messo in grande evidenza le discriminazioni che subiscono i lavoratori frontalieri, conseguenti alle norme giuridiche nazionali e degli stati di accoglienza;

il Parlamento Europeo ha già dibattuto in un'audizione con i Sindacati Europei tutte le problematiche di intreccio e disfunzioni tra contributi fiscali e contributi sociali -:

se il Governo, unitamente alle Istituzioni dell'Unione Europea, intenda creare un Coordinamento sulla fiscalità dei lavoratori frontalieri;

se, con particolare riferimento al problema monegasco, si intenda attuare un Accordo di associazione tra Unione Europea e Principato di Monaco;

se i Ministeri interessati intendano affrontare attivamente il problema e sostenere frontalieri e pensionati. (4-14676)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un'udienza tenutasi a Torino, davanti alla prima sezione penale della Corte d'appello, sulle oscure vicende di armi ed omicidi che hanno visto per protagonisti personaggi legati ai servizi di sicurezza, l'imputata Luisa Duodero, già titolare dell'armeria di Susa (TO) al centro di un impressionante traffico d'armi, ha rivelato testualmente: « Il maresciallo e Don Piardi mi fecero capire che quel commercio illegale di armi doveva servire a sputtanare la Lega e i movimenti secessionisti. Dissero: « così come abbiamo fatto per il terrorismo rosso » -:

quali siano i riscontri e le verifiche che il Governo vorrà prontamente effettuare presso gli organi competenti dei ser-

vizi di sicurezza per accertare la veridicità e la fondatezza delle gravi affermazioni sopra riportate, e per verificare chi abbia impartito ai servizi di sicurezza la direttiva di attuare atti di provocazione, con utilizzo di armi, ai danni di esponenti del movimento politico « Lega Nord » almeno a far data dal 1990. (4-14677)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da cinquantacinque giorni l'aeroporto della città di Torino è fortemente danneggiato a seguito di un declassamento deciso in circostanze tutt'altro che chiare, e valutate dallo stesso Ministero motivazioni insussistenti;

nell'estate scorsa a seguito di un temporale l'aeroporto è rimasto chiuso per un'ora: il tempo necessario per provvedere alla riparazione del danno provocato da un fulmine;

a seguito di questo inconveniente (immediatamente superato) si è scoperto che il controllo delle luci della pista veniva fatto manualmente (procedura deplorabile per una città che vanta, almeno sui cartelloni pubblicitari posti al suo ingresso, di essere la capitale della tecnica) anziché attraverso un impianto elettronico, cosa che però, da un punto di vista della sicurezza, non avrebbe dovuto destare alcuna preoccupazione;

non esistono norme internazionali che prescrivano per il controllo delle luci particolari sistemi, tanto che buona parte degli aeroporti europei si trovano nelle identiche condizioni di quello di Torino;

a questo punto è iniziato un balletto, non si sa quanto doloso, tendente a danneggiare l'aeroporto di Torino, mettendo in atto metodi non sempre nobili;

i dirigenti della Sagat (impauriti dal frastuono) inopinatamente hanno chiesto il declassamento dello scalo torinese;

gli amministratori locali, anziché intervenire per evitare un atto risultato, alla luce dei fatti, non necessario, ma che colpiva seriamente gli interessi di tutta la comunità, non hanno avuto altro da proporre che lo scioglimento del consiglio di amministrazione della Società di gestione dell'aeroporto (anche perché questo provvedimento sarebbe dovuto servire per assestare organigrammi di altre aziende pubbliche);

si attende da oltre dieci giorni un intervento del Ministero atto a sanare questa incredibile situazione;

nelle due settimane di fine e di inizio d'anno, decine di migliaia di passeggeri hanno subito disagi e danni gravissimi, e lo stesso scalo è stato danneggiato economicamente e nella sua immagine, danno che si riverbererà sulla città di Torino —:

se il Governo non intenda istituire una commissione che accerti le responsabilità, restituendo immediatamente la totale agibilità all'aeroporto di Torino, colpito da un'inconcepibile condotta dalle autorità preposte alla vigilanza. (4-14678)

GATTO. — *Al Ministro della Sanità.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 24 del giorno 5 gennaio 1998 venne trasportato d'urgenza presso il pronto soccorso dell'ospedale civile di Aversa il giovane Nestovito Massimiliano di anni 23, raggiunto da colpi d'arma da fuoco agli arti inferiori e al torace;

l'esame radiografico accertò la presenza di emorragia toracica, nonché la presenza in gabbia toracica di proiettili;

i sanitari di turno, non potendo far fronte chirurgicamente a tale emergenza per mancanza nell'ospedale di un reparto di rianimazione, come da disposizioni loro impartite in occasioni di trasferimenti di ammalati in altri nosocomi, cominciarono telefonicamente a richiedere disponibilità di ricovero in ospedali attrezzati a tale patologia ricevendo risposte negative;

nonostante le terapie mediche e rianimative praticate il paziente cominciò ad anemizzarsi e a perdere conoscenza;

solo di fronte al peggioramento delle condizioni del Nestovito, e dopo ben due ore di sosta presso i locali del pronto soccorso dell'ospedale di Aversa, i sanitari presero la decisione di trasferirlo a mezzo ambulanza presso il più attrezzato ospedale Cardarelli di Napoli;

il paziente per l'anemia acuta subentrata all'imponente emorragia toracica non sopravvisse all'intervento chirurgico;

alle soglie dell'anno 2000, al di là della responsabilità dei singoli operatori sanitari, è impensabile che in Campania un giovane di 23 anni debba morire per l'ineadeguatezza del servizio di emergenza per il trasporto infermi;

è fuori di ogni logica tenere in funzione in Campania un servizio, quale quello del 118, collegato esclusivamente per via telefonica (molto lenta) e non predisporre nei singoli ospedali terminali con banca dati dei posti letto disponibili, quando è universalmente riconosciuto che salvare una vita umana dipende in buona parte dalla rapidità dei soccorsi —

se non ritenga urgente ed indifferibile intervenire presso l'Assessorato regionale alla sanità della Campania affinché si realizzi un «118» rinnovato, funzionale e rapido, dotato di rete telematica, al passo con i tempi e con le altre regioni italiane, onde evitare che una giovane vita debba essere stroncata solo perché si ritarda di due ore l'intervento chirurgico in ossequio a disposizioni, a dir poco superficiali e «pressapochistiche», secondo le quali, prima di ogni trasferimento di ammalati, anche se gravi, bisogna accertarsi che nell'ospedale interpellato sia disponibile un posto letto libero. (4-14679)

MOLINARI e IZZO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in considerazione della necessità di dare attuazione alla legge n. 266 del 1997 recante disposizioni per interventi urgenti per l'economia, e in particolare della norma di cui all'articolo 5 di detta legge che prevede per l'Enea la possibilità di stipulare contratti a termine anche con selezione regionale;

la delibera del Cda dell'Enea del 18 dicembre 1997 « Approvazione definitiva della procedura di assunzione a termine per il Centro Trisaia di Rotondella (Matera) » stabilisce che il bando per le assunzioni di 32 unità sarà fatto con selezione nazionale;

l'intesa Enea-Murst e il Pit prevedono solo e soltanto assunzioni a tempo indeterminato —

quali iniziative intendano intraprendere per vigilare sul rispetto dell'intesa, chiedendo di trasformare queste 32 assunzioni a tempo determinato (24 mesi) in contratti di formazione professionale e lavoro come previsto dalla legge n. 266 del 1997. (4-14680)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la totale assenza di iniziative da parte italiana ha portato ad un nuovo atto di pirateria, poiché un altro peschereccio di Mazara del Vallo, il « Fabio Gancittano », con a bordo nove persone, è stato sequestrato mentre si trovava a sud di Lampedusa, in piene acque internazionali: l'imbarcazione è stata bloccata e condotta, sotto la minaccia delle armi, nel porto di Sfax;

ancora una volta i pescatori mazaresi pagano l'inerzia dei Governi italiani, incapaci di attivarsi per trovare soluzioni e per fare rispettare i trattati internazionali, ancora una volta i mazaresi vengono abbandonati a se stessi e non trovano alcuna assistenza ed alcuna protezione —

come mai la marina militare è sempre assente nel canale di Sicilia e non riesce mai a proteggere, come dovrebbe, i motopescherecci da squallidi atti barbari di cinica pirateria; questa è una vergogna che non può trovare alcuna giustificazione, e il Governo si deve rendere conto che è proprio la sua incapacità a determinare questi fatti;

cosa intenda fare il Governo e quali garanzie possa dare affinché il peschereccio sequestrato sia prontamente restituito e che venga vigilata dalla marina militare italiana tutta la zona del canale di Sicilia;

come intenda ovviare al continuo sequestro di pescherecci di Mazara del Vallo da parte della marina militare tunisina;

se intenda avviare i giusti contatti con il Governo tunisino affinché receda da queste intollerabili azioni, di stampo piratesco, che colpiscono i pescatori siciliani.
(4-14681)

VALPIANA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

esiste nel comune di Verona la caserma di S. Marta non più utilizzata quale struttura militare;

il comune di Verona con delibera n. 126 del 30 ottobre 1997 ha approvato all'unanimità di procedere all'acquisto o alla permuta di detta ex caserma per adibirla a sede di strutture universitarie;

la caserma S. Marta sembrerebbe non comparire nell'elenco dei beni dismessi dal demanio militare, anche se risulterebbe che il Comando della regione militare nord-est abbia presentato domanda in tal senso al Ministero della difesa -;

se sia allo studio della Presidenza del Consiglio dei ministri l'emissione di un decreto contenente un nuovo elenco di strutture militari già dismesse o da dismettere a breve;

se in tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sia compresa anche la struttura dell'ex caserma S. Marta di Verona;

se vi sia in tal caso la disponibilità a trattare con il comune di Verona per un eventuale acquisto di tale struttura che può ricoprire un ruolo di grande interesse se riadattata a sede di strutture universitarie.
(4-14682)

CHIAVACCI. - *Al Ministero della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa (cfr. articolo nel *Il Sole 24 Ore* del 4 novembre 1997) si apprende che la commissione unica del farmaco si accingerebbe a porre in fascia B una serie di farmaci contro l'ipertensione con un aggravio di costi per coloro che ne fanno uso;

prevalentemente questo tipo di farmaco viene usato da popolazione anziana ed è comunque di larghissimo uso;

da tale passaggio di fascia deriverebbe un risparmio di 2500 miliardi per lo Stato -;

se non ritenga più opportuno procedere ad altri tipi di intervento da parte della Cuf, meno gravosi per la popolazione anziana.
(4-14683)

BERGAMO. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Verbicaro, in provincia di Cosenza, di recente è stato sconvolto da un movimento franoso che ha interessato prevalentemente il centro storico;

il sindaco ha immediatamente avvertito la protezione civile, la regione Calabria e la prefettura di Cosenza ed ha emesso un'ordinanza di sgombero delle abitazioni e di recinzione dell'area interessata, oltre che di chiusura delle strade d'accesso al centro storico;

i vigili del fuoco, del dai sopralluoghi effettuati, hanno evidenziato che il 60 per cento delle abitazioni è a forte rischio;

a tutt'oggi un inquietante disinteresse generale domina sulla pericolosa questione -:

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare al fine di aiutare la cittadinanza di Verdicaro, che attualmente si trova in gravissime difficoltà anche per la debole economia e l'altissimo tasso di disoccupazione. (4-14684)

LUCCHESI. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere i motivi per cui la legge sulla semplificazione delle procedure amministrative non risulti ancora applicata e la burocrazia comunale, provinciale, regionale, statale continui a vessare i cittadini in modo indegno;

come mai non si riesce, una volta per tutte, ad imprimere un cambiamento nella pubblica amministrazione, anche rimuovendo quei dirigenti o impiegati che non applicano le nuove norme di legge;

cosa intenda fare il Ministro per determinare la vera svolta in questa pubblica amministrazione che continua ad essere chiusa, proterva, ossessiva, prepotente, cinica. (4-14685)

LUCCHESI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se le promesse del Governo Prodi di creare migliaia di posti di lavoro nel 1997 si siano avverate o se invece si siano perduti almeno duecentomila posti di lavoro;

se si renda conto che la politica economica di questo Governo, che ha garantito solo il grosso capitale e la grande industria, ha provocato la chiusura di migliaia di piccole aziende, che non potevano più fare fronte alla diabolica e distruttiva pressione fiscale;

se ritenga di continuare su questa nefasta politica distruttiva di posti di lavoro e se voglia dire con onestà ai giovani che con questo Governo è inutile aspirare ad un posto di lavoro. (4-14686)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il grave incidente che ha bloccato la metropolitana di Roma durante le festività natalizie ha creato una situazione di disagio per quanti si sono trovati a dover usufruire del suddetto mezzo di trasporto -:

se ritengano necessario che il comune di Roma, anche con le competenti autorità nazionali, prepari un piano di interventi che possa garantire il miglior funzionamento delle strutture in vista dell'evento del Santo Giubileo e, in particolare, come intendano adoperarsi perché il comune di Roma garantisca il perfetto funzionamento della metropolitana anche in previsione dell'arrivo di milioni di pellegrini per il Giubileo. (4-14687)

LUCCHESI. - *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni cittadini hanno ricevuto avvisi di sanzioni relativi al 1992, oltretutto scritti in un burocratese avvilente e mortificante per la pubblica amministrazione;

addirittura, per irrogare una sanzione al di sotto delle centomilalire, sono state scritte due pagine, citate una miriade di leggi, articoli, regolamenti, commi ed altro;

le due pagine, piene di bolli di tutti i tipi, sembrano avvisi di condanne a morte e non una sanzione di poche lire a distanza di molti anni;

l'amministrazione delle finanze continua ad imperversare ed a vessare in tutti i modi i cittadini, anche con una lunga sfilza di avvisi di irrogazioni sanzioni -:

se i Ministri ritengano che debbano sopravvivere queste arcaiche usanze, o se e quando si intenda modificare questo vergognoso metodo medioevale;

se la preparazione di questi « atti » sia costata all'amministrazione pubblica più di quanto ricavato;

come sia possibile entrare in Europa con i metodi e sistemi vigenti nella nostra pubblica amministrazione, che è lontana di lustri rispetto ai modelli in auge nella civile Europa. (4-14688)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da anni il notiziario politico economico L'Informatore, con ampi e documentati servizi ha denunciato una continua invasione del territorio italiano da parte di extracomunitari provenienti dall'Africa, dall'Asia, dall'America latina; è stato dimostrato anche che tanta parte di costoro sono fuggiti dai loro paesi con carichi penali pendenti e che subito si sono arruolati nelle bande criminali che spadroneggiano nel nostro paese;

è noto a tutti che le carceri italiane sono sovraffollate di extracomunitari che hanno compiuto azioni criminose di vario tipo;

il volere dare asilo ed assistenza a tutti è una mostruosità, mentre si doveva fare una selezione, allontanando subito i criminali e quanti sono dediti alla malavita, per permettere l'ingresso solo a quanti era possibile assicurare una casa ed un lavoro;

il costo di questo falso umanitarismo è immenso, ogni giorno si spendono fior di miliardi per mantenere in alberghi migliaia di extracomunitari, senza che vi sia la possibilità di dare loro qualcosa o di inserirli nel mondo del lavoro, quando già nel nostro paese vi sono quasi 4 milioni di giovani che cercano invano un posto di lavoro;

le nostre strade — al contrario di quelle delle altre città europee — sono strapieni di extracomunitari di tutti i tipi, che si dedicano alle rapine, alle violenze, ai furti, agli stupri, allo spaccio di droga, alla prostituzione;

le nostre città di sera sono intransitabili;

le nostre frontiere sono colabrodo, lo denuncia da anni L'Informatore e lo affermano adesso i responsabili degli altri paesi europei;

non vi è alcuna difesa delle frontiere, ogni giorno si ripete lo sbarco di extracomunitari, africani in Sicilia, di albanesi in Calabria e Puglia, mentre da anni il Governo non ha saputo e non ha voluto fare fronte a questa triste realtà;

a parte gli interessati dati « ministeriali », la verità è che le nostre città sono stracolme di immigrati clandestini, che aumentano giorno dopo giorno, tra l'indifferenza colpevole di questo Governo —:

su che basi ritengano non vere le accuse che il Governo della Germania e degli altri paesi europei muovono all'Italia sull'ingresso in massa di extracomunitari provenienti da tutto il mondo. (4-14689)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da parecchi anni per ogni legislatura l'interrogante deputato della città di Bergamo ha richiesto l'intervento del Ministro dell'interno per risolvere il problema della stazione delle autolinee di Bergamo, che si trova a duecento metri dal centro cittadino, ove i tossicodipendenti e gli extracomunitari spadroneggiano impuniti con lo spaccio di droga minacciando i commercianti e rendendo insopportabili le condizioni di vita delle attività lavorative con pericolo quotidiano nei confronti anche degli studenti che a migliaia si recano negli istituti scolastici adiacenti;

non è la prima volta pertanto che l'interrogante denuncia una situazione insopportabile, vergognosa e inaccettabile per una città;

negli scorsi anni era stata richiesta, con grande forza e con speranza da parte dei cittadini, la dislocazione in via Novelli, vicinissima alla stazione delle autolinee, della caserma dei carabinieri, che doveva essere un punto centrale per l'ordine e la sicurezza in quella zona, ma, inaugurata la caserma e ottenuta la localizzazione della stessa dove si attendeva, purtroppo, il risultato è stato negativo per quell'obiettivo, perché non è stata dotata di un organico sufficiente risultando pertanto del tutto inutile e inutilizzata;

i commercianti della stazione delle autolinee il 7 gennaio 1998 hanno nuovamente denunciato con una lettera indirizzata al prefetto, al questore, al procuratore della Repubblica, al sindaco di Bergamo una situazione di degrado e di criminalità insostenibile nella zona in cui dovrebbero lavorare dove gli spacciatori continuano a commettere reati con grave pericolo anche per il passante e sono da un po' di tempo a questa parte completamente indisturbati. In questa denuncia i commercianti si rivolgono costantemente alle forze dell'ordine, che si dichiarano sprovviste di personale da destinare a questa zona;

non vi è alcun coordinamento tra agenti della polizia, i baschi verdi della finanza, i carabinieri, che ogni tanto appaiono, ma che non provvedono a dare ordine e sicurezza nei luoghi di maggiore necessità. I vigili urbani non sono stati comandati dal sindaco per queste funzioni; e sono del tutto inefficienti le telecamere che, tempo fa, sono state piazzate fuori dalla biglietteria;

non si possono nemmeno tenere aperti i negozi per tutta la giornata; questi vengono chiusi con anticipo rispetto al normale orario, perché, trattenersi di più, comporterebbe un rischio ancora maggiore che durante la giornata; ma è probabile che, aggravandosi la situazione, occorrerà

decidere una nuova chiusura anticipata ed è evidente che la clientela continuerà a diminuire;

essendo fra l'altro in buona parte negozi di proprietà del comune, i commercianti denunciano che non vi è alcuna attività e disponibilità della proprietà al mantenimento del decoro e della civile vivibilità dei luoghi;

una parte del territorio, e cioè la stazione delle autolinee è così da anni consegnata in mano alla più vile delinquenza che, lasciata libera, continua ad operare contro i cittadini con minacce, commettendo reati sui quali sarà bene che vi sia un'inchiesta da parte della procura della Repubblica;

è inconcepibile che nessuno intervenga in termini seri, operando con efficienza e che si continui, anche da parte del Ministero, a dare assicurazioni senza provvedere al necessario aumento degli organici, determinando la resa della città nei confronti di chi continua a violare le leggi, con il costante pericolo per tutti;

l'interrogante si fa quindi interprete dei sentimenti e delle richieste dell'intera città e in particolare dei commercianti e degli studenti di quella zona —:

se intendano intervenire immediatamente per la loro dignità e per loro responsabilità con una vigilanza fissa e costante della polizia, dei carabinieri, della Guardia di finanza e dei vigili urbani affinché i colpevoli vengano rigorosamente colpiti dalla magistratura;

se intendano adoperarsi perché siano adottati provvedimenti minimi quali la chiusura dei bagni che si trovano nel complesso della stazione, luogo di perversione sotto ogni aspetto; o il divieto ai commercianti a vendere birra in bottiglia, che diviene arma di minaccia nelle mani dei delinquenti;

se intendano porre in efficienza operativa i carabinieri della caserma posta nella zona in via E. Novelli;

se intendano rendere responsabile di un coordinamento preciso il prefetto di Bergamo che deve avere però la collaborazione vera di tutte le forze dell'ordine e anche in particolare dei vigili urbani;

se, non limitandosi a proclamare petizioni di principio, intendano dare assicurazioni fissando i tempi e i modi per la loro esecuzione rispettando Bergamo operosa e civile e dimostrando una volta per sempre che lo Stato esiste anche per dare serenità e sicurezza ai cittadini, operando per la difesa sociale in particolare per quanti hanno diritto di poter tranquillamente andare a studiare e poter svolgere la propria attività lavorativa. (4-14690)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la notte del 21 dicembre 1997, il centro anziani di Cinecittà in Roma è stato devastato da teppisti che hanno arrecato gravi danni alle strutture del centro imbrattando i muri con frasi inneggianti al fascismo e al nazismo, e con scritte antisemite;

questo fatto ha creato profonda amarezza e preoccupazione tra i frequentatori del centro anziani, tra le forze democratiche, tra i cittadini;

altri gravi episodi di violenza e di intimidazione di marca fascista si sono ripetuti nella città di Roma e specialmente, nella zona di Cinecittà con incendi a sedi di forze politiche, scritte minacciose inneggianti alla violenza squadristica —:

quali iniziative intenda assumere:

a) affinché vengano individuati i responsabili di tali episodi di violenza;

b) affinché venga effettuata un'adeguata opera di prevenzione che impedisca il ripetersi di simili gesti, impedisca l'acuirsi di un clima di intimidazione e violenza politica, garantisca il libero e sereno esercizio delle libertà democratiche. (4-14691)

PICCOLO, JERVOLINO RUSSO, ABBATE, ALBANESE, CANANZI, TUCCILLO e MARIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle misure poste in essere con la legge n. 588 del 1996 la proprietà del Banco di Napoli spa (BN) è attualmente detenuta per il 56,5 per cento da BN Holding spa (a sua volta detenuta da Ina per il 51 per cento e da Bnl per il 49 per cento), per il 19,2 per cento dal Tesoro e per il 24,3 per cento da investitori privati;

il Banco di Napoli spa, dopo aver conosciuto la più profonda tra le ristrutturazioni del sistema bancario italiano, è oggi riconosciuta dalle stesse agenzie internazionali di rating una banca sana, con un coefficiente di capitalizzazione superiore alla media, ritornata a produrre utili sempre più significativi;

i consigli di amministrazione delle parti interessate (BN Holding, Bnl e BN) stanno valutando l'opportunità di procedere ad una integrazione e fusione tra Bnl e BN per dar vita ad un grande polo bancario in grado di competere adeguatamente nel nuovo mercato finanziario globale in linea con l'indirizzo strategico internazionale, di dar vita attraverso progressive fusioni a banche di dimensioni tali da massimizzare, con l'innovazione di prodotti e di processi, produttività ed efficienza;

tempi e modalità del progetto di integrazione e di fusione tra Bnl e BN non sono neutri ai fini delle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno, pur nel rispetto degli interessi degli investitori privati in gioco;

viene proposta e autorevolmente sollecitata una fusione immediata, non solo giuridica ma anche operativa, una sorta di fusione per incorporazione del Banco di Napoli spa nella Banca nazionale del lavoro spa, per cui il Banco di Napoli spa sarebbe destinato a diventare sostanzialmente una filiale meridionale della Bnl; ciò prima ancora di conoscere i risultati del-

l'ispezione della Banca d'Italia sulla Bnl che sembra abbia sostanziosi problemi di gestione irrisolti con 21.000 dipendenti di cui 5.000 nella sola direzione generale. Del resto il bilancio 1996 della Bnl riportava sofferenze per 8.600 miliardi con accantonamenti per meno di 2.000 miliardi e incagli per 2.800 miliardi svalutati per soli 153 miliardi, in presenza di altri immobilizzi tecnici e finanziari per 8.500 miliardi (con incerti valori di realizzo), il tutto fronteggiato da un patrimonio netto inferiore a 9.000 miliardi;

l'immediata fusione determinerebbe un passo indietro nel processo di privatizzazione del Banco di Napoli sancito dal Parlamento e dalla Unione europea, in quanto la Bnl è di proprietà del Tesoro per l'80 per cento, e l'Ina finirebbe con ritrovarsi ad essere un semplice azionista di minoranza di una grande banca pubblica;

all'accennata strategia della rapidissima fusione viene contrapposta quella di una integrazione graduale, secondo cui la fusione dovrebbe essere il risultato finale e non la premessa del processo, ritenendola più propriamente utile dopo la ristrutturazione della Bnl e nell'ottica della privatizzazione stessa;

per la natura pubblica della proprietà della Bnl e per i suoi problemi non ancora chiariti non si può assistere (né tanto meno favorire) da parte del Tesoro ad una sorta di *take over* ostile della Bnl rispetto al BN con una *merger* coatta, una fusione « a vantaggio » di Bnl e « contro » BN; è certo preferibile una fusione senza sopraffazione di nessuna delle parti e con adeguato consenso di tutte le parti, una fusione graduale tra entità bancarie che si siano conosciute reciprocamente e in profondità, in grado di dar vita nei tempi minimi necessari ad un nuovo polo bancario, realmente efficiente e competitivo;

resta prioritaria l'esigenza di mantenere nel Mezzogiorno una banca radicata nel territorio, in grado di accompagnarne lo sviluppo con la maggiore forza del nuovo polo bancario globale; conseguentemente è opportuno che si proceda ad

un'intesa con pari dignità tra le due realtà bancarie in via di integrazione, utilizzandone le risorse migliori al fine di garantire servizi innovativi alla clientela e redditività agli azionisti;

dopo il necessario rigore e risanamento si profila — anche per il successo dell'integrazione monetaria europea — una fase di sostenuto sviluppo per l'Italia che non potrà non coinvolgere il suo Mezzogiorno, e per il quale il Governo è impegnato a mettere in campo misure innovative di promozione e di sostegno;

nella prospettiva di un rinnovato Mezzogiorno partecipe e protagonista dello sviluppo del Paese in collegamento operoso tra Mediterraneo ed Europa, può risultare conveniente sul piano economico e sociale che il nuovo polo bancario, frutto dell'integrazione e della fusione tra Bnl e BN, abbia la propria struttura decisionale a Napoli, diventando primario interprete e promotore sul piano bancario-finanziario della potenzialità di sviluppo di un'Italia rinnovata vista dal Sud-Centro, un'Italia che si avvia ad avere una struttura federale con un capitale reticolare almeno per alcune funzioni;

l'assenza dal Mezzogiorno (pari ad oltre un terzo del paese) del centro decisionale di almeno uno dei poli bancari nazionali in grado di competere sui mercati condannerebbe lo stesso Mezzogiorno ad una cronica minorità e marginalità —:

se ritengano opportuno procedere alla fusione tra Bnl e BN prima che si conosca l'esito dell'ispezione della Banca d'Italia presso la Bnl;

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere in relazione alla importante questione sopra rappresentata per i cui esiti il ruolo del Tesoro (e dei suoi rappresentanti nei Cda delle banche interessate) resta determinante. (4-14692)

CIANI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

allo stadio Olimpico di Roma sono stati esposti degli striscioni a sostegno del

metodo Di Bella, preme all'interrogante che niente di più infame appare essere la competizione da stadio che si è determinata sul caso Di Bella che nel rispetto dei malati e dei loro famigliari, avrebbe dovuto invece rimanere nello spazio della più scrupolosa e severa riservatezza —:

se il Governo non ritenga che l'esposizione di striscioni all'Olimpico di Roma a sostegno del metodo di Bella meriti l'avvio di un'indagine al fine di conoscere a cura di chi siano stati esposti e le ragioni che hanno impedito la loro rimozione a cura del severissimo servizio che presiede all'esposizione negli stadi di striscioni pubblicitari. (4-14693)

CIANI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quale fondamento abbia la denuncia espressa nella lamentevole intervista rilasciata dal figlio del professor Di Bella ad un giornale romano, che parlava addirittura di scippo, a danno del padre, della « scoperta del secolo »; trattandosi a giudizio dell'interrogante, di una affermazione di particolare gravità soprattutto nella prospettiva del raggiungimento di un clima di sereno confronto sulle verifiche che stanno per avviarsi, dopo le contrapposizioni registratesi che un tema di tanta delicatezza fa ritenere irragionevoli. (4-14694)

PAISSAN e DE BENETTI. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza sulla vicenda dell'affondamento della superpetroliera Haven, il più grave incidente di questo genere mai verificatosi nel Mediterraneo, pronunciata dalla seconda sezione penale del tribunale di Genova il 21 novembre 1997 ha sancito l'assoluzione di primo grado « perché il fatto non sussiste » degli armatori grecociprioti Joannou dalle imputazioni di disastro colposo, omicidio colposo, inquinamento;

il pubblico ministero dottor Lenuzza ha preannunciato ricorso a questa sentenza e ha chiesto un supplemento di perizia sulle cause e le conseguenze dell'affondamento;

la superpetroliera Haven, che affondò a largo di Arenzano tra l'11 e il 14 aprile 1991, aveva a bordo trentasei membri di equipaggio, cinque dei quali perirono nel disastro (fra cui il comandante della nave) e un carico di 144 mila tonnellate di Iranian Heavy Oil, 40-50 mila tonnellate delle quali si sono depositate sui fondali del mar ligure, provocando un inquinamento persistente di sostanze che producono effetti teratogeni, mutageni e cancerogeni;

la superpetroliera Haven arrivò nel porto di Genova, nel gennaio 1991, dopo aver compiuto il suo primo viaggio da Kharg Island in Arabia Saudita alle nostre acque territoriali, appena uscita dalle riparazioni effettuate nei cantieri Keppel di Singapore, a seguito dell'attacco missilistico subito durante la cosiddetta guerra del golfo;

la superpetroliera Haven, una volta Amoco Milford Haven, poteva essere considerata una vera e propria carretta dei mari: era la più vecchia di una classe di navi costruite nei cantieri Aesa di Cadice in Spagna che hanno registrato gravi problemi (fra cui la Amoco Cadiz, affondata davanti alle coste africane e la Micene, anch'essa esplosa), aveva raggiunto gli oltre diciassette anni di attività, doveva essere disarmata nel 1985 dalla società multinazionale Amoco, aveva registrato nel tempo numerosi malfunzionamenti addirittura ai sistemi di controllo centrali (*cargo control room*);

nel suo primo e ultimo viaggio dopo le riparazioni a Singapore aveva registrato numerosi malfunzionamenti e non funzionamenti agli impianti di pompaggio, di inertizzazione e di zavorra, che erano stati segnalati tempestivamente agli armatori;

gli armatori hanno avuto in tutta la vicenda un'evidente responsabilità che è culminata con l'elusione delle procedure di

controllo che dovevano essere compiute dalle autorità portuali di Genova prima che iniziassero le operazioni di scarico;

l'esito della vicenda processuale penale ha evidenziato in maniera eclatante le contraddizioni e le lacune della condotta dell'avvocatura dello Stato che sono state confermate dalle dichiarazioni rese alla stampa del 21 novembre scorso dal Sottosegretario al ministero dell'ambiente, con delega al danno ambientale, onorevole Calzolaio, il quale ha affermato letteralmente: « Ritengo necessario e doveroso ricorrere al successivo grado di giudizio affinché sia data risposta alle molte domande rimaste sospese. A tale scopo è opportuno rivedere anche la linea processuale fin qui seguita dallo Stato come parte civile »;

l'avvocatura dello Stato il 18 novembre 1997, il primo giorno del dibattimento finale del procedimento penale, confermava pubblicamente quanto annunciato dalla difesa degli armatori imputati, cioè il testo di un preaccordo e di un disegno di legge che avrebbe sancito la transazione sul risarcimento del danno ambientale fra lo Stato e la controparte, condizionando pesantemente il dibattito processuale in corso;

lo stesso 18 novembre, il Wwf — parte interveniente nel procedimento — censurava questo modo di procedere e il sottosegretario al ministero dell'ambiente onorevole Calzolaio smentiva categoricamente l'avvocatura dello Stato affermando in una nota stampa, fra l'altro: « Non c'è alcun preaccordo tra lo Stato italiano e il proprietario della petroliera cipriota Haven, il cui naufragio ha provocato morti e gravissimi danni ambientali... Non capisco perché e a che titolo l'avvocatura dello Stato annuncia oggi l'esistenza di un disegno di legge, che non esiste e che dovrebbe essere comunque valutato prima dai ministeri interessati e poi approvato dal Parlamento »;

a quanto risulta, dalle dichiarazioni rese a *Il Secolo XIX* il 23 novembre 1997 dall'avvocato degli armatori Mordiglia, l'avvocatura dello Stato avrebbe fatto rife-

rimento a una nota trasmessa a quest'ultima dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Micheli;

il Governo ha notevoli responsabilità istituzionali sull'indirizzo processuale sin qui seguito dall'avvocatura dello Stato;

il Governo, in particolare i ministeri dell'industria, commercio ed artigianato, degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, stanno conducendo una trattativa con Iopcf — il Fondo internazionale per l'inquinamento da idrocarburi — proprio sulla vicenda Haven, in cui l'esecutivo si è dichiarato disponibile a far valere per il disastro Haven avvenuto nell'aprile 1991, le regole dettate dall'emendamento 1976, allora non in vigore;

il Governo ha rinunciato ufficialmente nell'ottobre 1996, in occasione della sessione annuale dell'Assemblea Iopcf, a reclamare quanto dovuto e si è dichiarato disponibile a una transazione che fa riferimento a un massimale, stabilito con l'emendamento 1976 ai protocolli istitutivi del Fondo (Bruxelles, 1971), che è un settimo (130 miliardi di lire) di quello allora vigente (770 miliardi di lire), come confermato dalle sentenze di primo e secondo grado della giustizia civile italiana. Inoltre, in quella stessa sede la delegazione governativa, coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, aveva dichiarato l'adesione dell'Italia anche all'emendamento 1992 ai protocolli istitutivi del Fondo che nega la risarcibilità del danno ambientale, in aperto contrasto con la normativa nazionale vigente nel nostro paese (legge n. 979/82 sulla difesa del mare e legge n. 394/91 sulla istituzione del ministero dell'ambiente);

in particolare la decisione sull'entità del massimale del tribunale e della Corte d'appello civile di Genova è conseguita all'accertamento che alla data dell'affondamento Haven l'unico Fondo in vigore era quello del 1971, nella sua versione originaria, non essendo ancora entrato in vigore l'emendamento 1976 e non essendo

imputabile allo Stato italiano alcuna violazione di *interim obligation*, ai sensi dell'articolo 18, b) del Trattato di Vienna 1969, in quanto il cosiddetto emendamento 1992 è entrato in vigore, come stabiliscono le regole di Iopcf, soltanto il 22 novembre 1994, a seguito dell'adesione del Giappone;

il ministero degli affari esteri, nelle more dell'atteso pronunciamento della Corte di cassazione sul massimale, ha formato un comitato di tre saggi che avrebbe prodotto una relazione che contraddice quanto sostenuto dai primi due gradi della giustizia italiana e confermato da alcuni fra i massimi esperti di diritto internazionale marittimo, fra cui il professor Carbone;

tale parere, se reso pubblico dal Governo, costituirebbe un'ulteriore indebita ingerenza nelle vicende giudiziarie legale alla Haven, che andrebbe a tutto svantaggio della stessa posizione processuale sin qui sostenuta dallo Stato —:

quale sia la posizione collegiale del Governo sulla vicenda processuale penale Haven e come si pensi di sostenere la magistratura, fornendo strumenti e mezzi finanziari che le consentano di affrontare adeguatamente gli ulteriori gradi di giudizio effettuando le operazioni peritali integrative che si riterranno necessarie;

quali siano state le verifiche sulla dinamica degli avvenimenti che hanno portato all'ingiustificabile condotta dell'avvocatura dello Stato in occasione del dibattimento finale del procedimento penale Haven;

quali siano gli eventuali provvedimenti che il Governo intende prendere nei confronti degli uffici centrale e periferico dell'avvocatura dello Stato;

se esista o sia in preparazione un decreto ministeriale specifico sulla vicenda del massimale Haven e sulla risarcibilità del danno ambientale e quali siano i suoi contenuti;

quale sia la posizione collegiale del Governo riguardo alla stima del massimale

Haven e come si pensi di sostenere le ragioni dello Stato nel procedimento civile dinanzi alla Corte di cassazione;

quale sia la posizione collegiale del Governo sull'adesione all'emendamento 1992 di Iopcf che cancella di fatto il risarcimento del danno ambientale, in aperto contrasto con la normativa italiana vigente;

quale risposta sia stata data dal Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Prodi alla lettera del 3 settembre 1996 a firma del Ministro dell'ambiente Ronchi nella quale il Ministro chiedeva se non fosse opportuno che l'Italia denunciasse la Convenzione 1971 e esplicitasse la non adesione ai protocolli 1992 di Iopcf e nella quale auspicava che il nostro paese si dotasse di una normativa analoga a quella vigente negli Stati Uniti (*oil pollution act*, 1990), che prevede norme di prevenzione, controllo e garanzia finanziaria molto più articolate e severe di quelle del Fondo, a cui gli Usa non aderiscono;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo sulla sicurezza del traffico marittimo del petrolio e delle sostanze pericolose e quali siano stati gli atti concreti per la mitigazione e l'eliminazione del rischio dopo gli studi, le analisi e le proposte consegnate al Governo nel 1993 dalla commissione interministeriale sulla sicurezza degli scali petroliferi italiani, costituita nel 1991, dopo i gravissimi incidenti della Jolly Rosso a Livorno e della Haven a Genova, che aveva esaminato le condizioni di 41 porti italiani, 11 dei quali (Genova e Livorno compresi) erano stati considerati degni di « massima attenzione per la latente pericolosità ». (4-14695)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Bono ed altri n. 1-00223, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Garra, Ascierio, Costa e Cardinale.